



***Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della
Ricerca Ufficio Scolastico Regionale per la
Lombardia***

Ufficio IV - Ambito Territoriale di Brescia
Via S. Antonio, 14 - 25133 Brescia - Codice Ipa: m_pi

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

Sommario

[PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE ALCUNE PREMESSE](#)

.....

[PROPOSTA DI SCHEMA PER LA STESURA DEL PAI](#)

.....



Pec uspbs@postacert.istruzione.it – email usp.bs@istruzione.it
Tel. 03020121 – C.F.: 80049150172
Codice Univoco per la Fatturazione Elettronica: HKPE39
Sito internet: www.ustservizibs.it

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

Alcune premesse:

- La scuola italiana è per definizione inclusiva per dettato normativo (Costituzione Italiana artt. 3, 33, 34, Legge 118/71, Legge 517/77, legge 53/2003).
- Il Piano dell'offerta formativa PTOF deve contenere i principi ispiratori che definiscono l'identità di una scuola e ne orientano i processi decisionali e i percorsi attuativi; l'inclusione è uno dei principi cardine.
- I due documenti, PTOF e PAI, sono strettamente collegati, il PAI è parte integrante del PTOF e ne diviene lo strumento operativo per tenere sotto controllo gli elementi che determinano la qualità dell'inclusione.
- Tali elementi, in mancanza di indicazioni normative cogenti, vengono proposti da questo Gruppo di lavoro in quanto ritenuti strategici.

Proposta di schema per la stesura del PAI

Definizione di inclusione (*l'operazione si rende necessaria in quanto nella normativa relativa ai BES, che ha introdotto il termine inclusione, tale definizione non si ritrova esplicitata; la nostra definizione si ritrova nella letteratura specifica sull'argomento e riprende gli orientamenti ricavati dal modello ICF, declinandoli sul versante operativo degli interventi sul "contesto scolastico"; ogni scuola può elaborare una propria definizione, purchè sia condivisa e rispetti lo spirito della normativa*):

- Per inclusione scolastica intendiamo un processo volto a rimuovere gli ostacoli alla partecipazione e all'apprendimento che possono derivare dalla diversità umana in relazione a differenze di genere, di provenienza geografica, di appartenenza sociale, di condizione personale. L'inclusione è un processo che coinvolge tutta la comunità scolastica, che ne condivide i principi e si attrezza per concretizzarli nella pratica didattica ed educativa.
- "L'inclusione implica il cambiamento: è un percorso verso la crescita illimitata degli apprendimenti e della partecipazione di tutti gli alunni, un ideale cui le scuole possono aspirare, ma che non potrà mai realizzarsi compiutamente" (T.Booth E M. Ainscow)

La norma (C.M. 8/2013) ci dice che il PAI deve servire per la rilevazione, il monitoraggio e la valutazione del grado di inclusività di una istituzione scolastica, elementi dai quali ricavare indicatori realistici per il miglioramento.

Per effettuare questa operazione, definibile come autoanalisi d'istituto per il miglioramento, anche se limitata alla qualità dell'inclusione (in questo senso non si sovrappone al RAV, ma lo integra), occorre dotarsi di una griglia che permetta di leggere una realtà complessa quale quella scolastica.

Dimensioni, indicatori, descrittori

Quanto di seguito indicato è puramente esemplificativo, ogni scuola può decidere una diversa articolazione delle dimensioni, altri indicatori magari più significativi o ulteriori descrittori più esaustivi; riteniamo però importante che la scuola si doti, e questo potrebbe già essere oggetto di un piano di miglioramento, di un impianto di analisi semplice ed efficace.

Il Gruppo di lavoro propone di prendere in considerazione **due dimensioni**, quella organizzativo-gestionale e quella curricolare-didattica, analizzandole con una serie di indicatori e descrittori. (Si utilizza qui per semplicità lo stesso lessico del RAV, rimandando quindi per le definizioni al documento INVALSI).

Dato il tempo a disposizione del Gruppo di lavoro, mancano in questo documento indicazioni puntuali rispetto a come si effettua la raccolta dei dati (chi li raccoglie, rivolgendosi a quali interlocutori, con quali modalità e strumenti, come si tabulano e si elaborano); tali indicazioni potranno essere frutto dell'elaborazione autonoma delle scuole o di una successiva fase affidata al Gruppo di lavoro, se lo si riterrà opportuno. Anche per questo aspetto si possono utilizzare, per semplicità, le modalità operative del RAV.

A - Dimensione organizzativo-gestionale

Indicatore A 1: utilizzo delle risorse professionali per favorire l'inclusione (elenco delle risorse presenti nella scuola, utilizzo che ne viene fatto, efficacia di tale utilizzo ecc.).

Indicatore A 2: presenza di figure professionali che, con un chiaro mandato collegiale, monitorano, coordinano e tengono sotto controllo il processo di inclusione sia all'interno sia con le istituzioni esterne coinvolte nei processi (figure strumentali, commissioni, GLI e suo funzionamento, psicopedagogisti, figure che presidiano la continuità ecc.).

Indicatore A 3: presenza di strumenti e procedure per tenere sotto controllo i processi di inclusione (presenza di strumenti per rilevare le criticità a livello strutturale, curricolare, professionale; strumenti di monitoraggio; criteri di valutazione ecc.). Si riporta di seguito una possibile procedura relativa alla sequenza dei vari adempimenti.

1. **analisi di classe:** descrizione (numero alunni, numero stranieri, numero disabili), monitoraggio apprendimenti, rilevazioni situazioni problematiche di classe (relazioni, clima d'aula, situazioni di disagio, rapporti con le famiglie ecc.)
2. **individuazione alunni BES** (con criteri stabiliti dal Collegio Docenti: es. sulla base di livelli di apprendimento)
3. **elaborazione del progetto educativo di classe** che tenga conto della situazione complessiva: analisi risorse; organizzazione della classe; regole concordate per la gestione della classe (orientamenti metodologici e didattici, gestione problemi di comportamento; progettazioni trasversali; progetti particolari; criteri di valutazione ecc.)
4. **progettazione percorsi personalizzati** (PEI e PDP per alunni con DSA obbligatori; definizione modelli di PDP o altra forma di percorsi personalizzati per altri BES)

B - Dimensione curricolare didattica

Indicatore B 1: presenza di un curriculum declinato per livelli di competenza (evidenziamo in particolare, nel concetto di competenza, gli aspetti non disciplinari da curare quando si propongono le attività, aspetti che rendono accessibili i contenuti disciplinari, ad esempio: la disponibilità a comunicare, la capacità di interagire ecc.)

Indicatore B 2: presenza di progettazione trasversale che permetta di:

- definire i contenuti irrinunciabili
- coinvolgere attivamente tutti gli alunni.

L'apprendimento è sempre un processo unitario che va dalle conoscenze pregresse alla generalizzazione di nuove acquisizioni. Progettare in modo trasversale costituisce la prima forma di "personalizzazione" perché punta ad agganciare il soggetto attraverso un aspetto personale delle sue esperienze che non sono mai divisibili in settori. D'altra parte, la scuola deve promuovere competenze trasversali e nessuna disciplina può essere disgiunta da dimensioni diverse da quella cognitiva (disposizioni della mente, componenti operative, affettive-motivazionali, atteggiamenti relazionali ecc.)

indicatore B 3: utilizzo di metodologie didattiche inclusive (utilizzo di molteplicità di mediatori concreti, iconici, analogici, simbolici; organizzazione del lavoro in classe a diversi livelli, quali il piccolo gruppo, la coppia ecc., per quante ore settimanali, per quali attività ecc.)

indicatore B 4: strategie inclusive di valutazione (valutazione coerente con il curriculum per livelli di competenza, presenza di criteri e strumenti di valutazione comuni decisi dal Collegio docenti, presenza di criteri collegiali per l'individuazione di alunni con BES ecc.)

indicatore B 5: presenza di strumenti collegiali di progettazione-programmazione per la personalizzazione del processo di insegnamento-apprendimento (modello comune di PEI e di PDP formalizzato, criteri comuni di documentazione di altri percorsi personalizzati specifici, presenza di procedure codificate per il passaggio di informazioni e documentazione relativa ai percorsi personalizzati ecc.)

Il Gruppo propone infine di indicare alcuni elementi statistici che siano significativi per supportare le analisi sopra indicate e le decisioni relative ai piani di miglioramento.

Statistiche

- Numero di PEI per alunni certificati legge 104/92
- Numero di PDP per alunni certificati legge 170/2010

- Numero di PDP decisi dai Consigli di classe
- Numero di altri percorsi personalizzati specifici senza PDP

Se non presenti in altra documentazione a cui si può fare riferimento, elencare, per l'anno scolastico in corso :

- N. alunni
- N. alunni con disabilità certificata
- N. insegnanti di sostegno e relativa percentuale
- N. personale ausiliario
- N. assistenti ad personam
- Altri elementi statistici che si ritengono significativi.

Piano di miglioramento

Il piano di miglioramento è operazione imprescindibile: il Collegio Docenti, in relazione ai dati che emergono dall'analisi, deve assumere alcuni punti di criticità su cui intervenire, sia nel successivo anno scolastico che in più anni, ponendosi quindi obiettivi sia a lungo che a breve termine. Su questo aspetto la condivisione è cruciale, pena la vanificazione di tutto il PAI.

Sugli obiettivi indicati dovrà essere effettuata verifica alla fine dell'anno scolastico successivo, con modalità chiare da esplicitare contestualmente, per evitare di dover improvvisare criteri e strumenti alla fine del percorso. I risultati di tale verifica saranno il primo tassello del PAI successivo.

Inoltre gli esiti delle operazioni relative al PAI, messi in relazione a quanto previsto dal RAV, permettono di sottolineare che la qualità di una scuola dipende anche dalla sua capacità inclusiva.

Obiettivi di miglioramento:

- A lungo termine (2-3 anni)
- A breve termine (1 anno)
- Modalità di verifica

Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

Istituto Comprensivo di Corte Franca

Piazzale Carlo Cattaneo, 5 - 25040 Corte Franca (BS)

Tel: 030-984180 - Fax: 030-9884214

email: bsic822006@istruzione.it web: www.iccortefranca.it

Piano annuale per l'inclusione

Anno scolastico 2017/2018

Definizione di INCLUSIONE

Si accoglie come esaustiva la definizione di inclusione proposta dal GLIP.

“Per inclusione scolastica intendiamo un processo volto a rimuovere gli ostacoli alla partecipazione e all'apprendimento che possono derivare dalla diversità umana in relazione a differenze di genere, di provenienza geografica, di appartenenza sociale, di condizione personale.

L'inclusione è un processo che coinvolge tutta la comunità scolastica, che ne condivide i principi e si attrezza per concretizzarli nella pratica didattica ed educativa”.

“L'inclusione implica il cambiamento: è un percorso verso la crescita illimitata degli apprendimenti e della partecipazione di tutti gli alunni, un ideale cui le scuole possono aspirare, ma che non potrà mai realizzarsi compiutamente” (T.Booth e M. Ainscow).

La norma (C.M. 8/2013) ci dice che il PAI deve servire per la rilevazione, il monitoraggio e la valutazione del grado di inclusività di una istituzione scolastica, dai quali ricavare indicatori realistici per il miglioramento.

A - Dimensione organizzativo-gestionale

Indicatori	Descrittori	Modalità di raccolta dati	Esiti della raccolta dati
<p>Indicatore A 1: utilizzo delle risorse professionali per favorire l'inclusione.</p>	<p><u>Insegnanti di sostegno:</u> attività individualizzate e di piccolo gruppo, attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.).</p> <p><u>Organico potenziato:</u> compresenza, attività in classe, semiclasse o piccolo gruppo.</p> <p><u>Assistenti educatori:</u> collaborazione nelle attività individualizzate e di piccolo gruppo, attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.).</p> <p><u>Insegnanti volontari:</u> compresenza.</p>	<p>Osservazione e registrazione in griglie per analisi della situazione.</p> <p>Verbali dei Consigli di classe e dei Collegi docenti.</p> <p>Certificazioni e documenti resi disponibili dalle famiglie.</p>	

<p>Indicatore A 2: presenza di figure professionali che, con un chiaro mandato collegiale, monitorano coordinano e tengono sotto controllo il processo di inclusione sia all'interno che con le istituzioni esterne coinvolte nei processi.</p>	<p><u>Funzioni strumentali:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Area piano triennale dell'offerta formativa e autovalutazione d'istituto. - Inclusione e intercultura. - Area continuità e orientamento. - Area nuove tecnologie / Team digitale. <p><u>Commissioni:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - GLI (Gruppo lavoro inclusione: si riunisce due volte all'anno per verificare l'utilizzo delle risorse e il livello dell'inclusione). - GLIO (Gruppo operativo inclusione: redige il PAI e si riunisce più volte all'anno per progettare, valutare e adeguare il percorso relativo all'inclusione). - PTOF e RAV (Gruppo lavoro Piano triennale offerta formativa e autovalutazione d'Istituto). - Commissione mensa. - Commissione continuità e orientamento (continuità tra ordini di scuola: infanzia, primaria e secondaria di primo grado. Orientamento: scuola secondaria di primo e secondo grado). 	<p>Attività di commissione.</p>	
<p>Indicatore A 3: presenza di strumenti e procedure per tenere sotto controllo i processi di inclusione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservazione e descrizione della situazione di ciascuna classe. - Individuazione dei BES; elaborazione di un progetto educativo di classe; compilazione PEI (Piano educativo individualizzato) e PDP (Piano didattico personalizzato, anche per i BES individuati dal Collegio docenti). - Somministrazione di prove disciplinare d'ingresso e uscita. - Presenza di un curriculum declinato per competenze. - Progettazione trasversale con la definizione dei contenuti irrinunciabili per ciascuna disciplina. 		

B - Dimensione curricolare didattica

Indicatori	Descrittori	Modalità di raccolta dati	Esiti della raccolta dati

Indicatore B 1: presenza di un curriculum declinato per livelli di competenza	<ul style="list-style-type: none"> - A livello collegiale si è steso un curriculum per competenze accurato e completo. - Aggancio chiaro ed esplicito alla progettazione di classe. 	Lavoro del Collegio docenti	
Indicatore B 2: presenza di progettazione trasversale	<ul style="list-style-type: none"> - Si è stesa una progettazione trasversale con la definizione dei contenuti irrinunciabili per le varie discipline. - Somministrazione di prove disciplinare in ingresso e in uscita per classi parallele. - Le proposte didattiche possono essere affrontate a partire dal vissuto, con una presentazione globale dell'argomento, mappe tematiche, strumenti multimediali e con modalità di cooperative learning, brain storming. 		
indicatore B 3: utilizzo di metodologie didattiche inclusive.	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi altri dal codice scritto (linguaggio iconografico, parlato), utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni e riepiloghi a voce. - Utilizzare schemi e mappe concettuali. - Privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale. - Promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento. - Incentivare la didattica di piccolo gruppo e il tutoraggio tra pari. - Promuovere l'apprendimento collaborativo. 		
indicatore B 4: strategie inclusive di valutazione.	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione coerente con il curriculum per livelli di competenza (verifiche scalari, concordate, di recupero, con uso di strumenti compensativi). - Presenza di criteri e strumenti di valutazione comuni in entrata e uscita, decisi dal Collegio docenti. 		
indicatore B 5: presenza di strumenti di progettazione-programmazione per la personalizzazione del processo di insegnamento-apprendimento, decisi dal Collegio docenti e condivisi da tutti i Consigli di classe.	<ul style="list-style-type: none"> - Modello comune di PEI e di PDP formalizzato. - Presenza di procedure codificate per il passaggio di informazioni e documentazione relativa ai percorsi personalizzati. - Percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti. 		

Obiettivi di miglioramento

Obiettivo	Tempi	Modalità di verifica
-----------	-------	----------------------

<p>La scuola intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dotarsi di un sistema di verifica dell'efficacia dei percorsi e dell'utilizzo delle risorse professionali per favorire l'inclusione. - uniformarsi ai modelli comuni di PEI e PDP aggiornati (i <i>format</i> già in uso possono essere mantenuti ancora per due anni, fino all'ingresso della scuola secondaria). - potenziare le procedure per il passaggio delle informazioni relative ai nuovi percorsi personalizzati e alle nuove certificazioni. 	Triennale.	Questionari di verifica da sottoporre ad ogni Consiglio di classe e confronto nel Collegio docenti a conclusione dell'anno scolastico.
	Biennale.	
	Inizio anno scolastico.	

Statistiche anno scolastico in corso

Descrizione	Numero
- Numero di PEI per alunni certificati legge 104/92.	5 (primaria), 5 (secondaria).
- Numero di PDP per alunni certificati legge 170/2010.	5 (primaria), 13 (secondaria).
- Numero di PDP decisi dai Consigli di classe ai sensi della direttiva 27/12/12.	4 (primaria), 4 (secondaria).
- Numero di altri percorsi personalizzati specifici senza PDP.	24 (primaria).

Previsione anno scolastico 2017-18

Descrizione	Numero
- Numero di PEI per alunni certificati legge 104/92.	7 (primaria), 5 (secondaria).
- Numero di PDP per alunni certificati legge 170/2010.	5 (primaria), 11 (secondaria).
- Numero di PDP decisi dai Consigli di classe ai sensi della direttiva 27/12/12.	1 (primaria), 1 (secondaria).
- Numero di altri percorsi personalizzati specifici senza PDP.	22 (primaria), 2 (secondaria).

Altri dati statistici ritenuti significativi

Descrizione	Numero
- Alunni	

- Alunni con disabilità certificata legge 104/92	11
- N. insegnanti di sostegno	2,5 (primaria), 3 (secondaria).
- Percentuale alunni disabili/insegnanti sostegno	<u>Primaria</u> : rapporto 1:2 <u>Secondaria</u> : due insegnanti con rapporto 1:1 e un insegnante con rapporto 1:3
- Ore complessive di sostegno assegnate	55 (primaria), 54 (secondaria).
- Media ore sostegno per ogni classe in cui siano presenti alunni con disabilità	13,5 (primaria) 13,5 (secondaria).

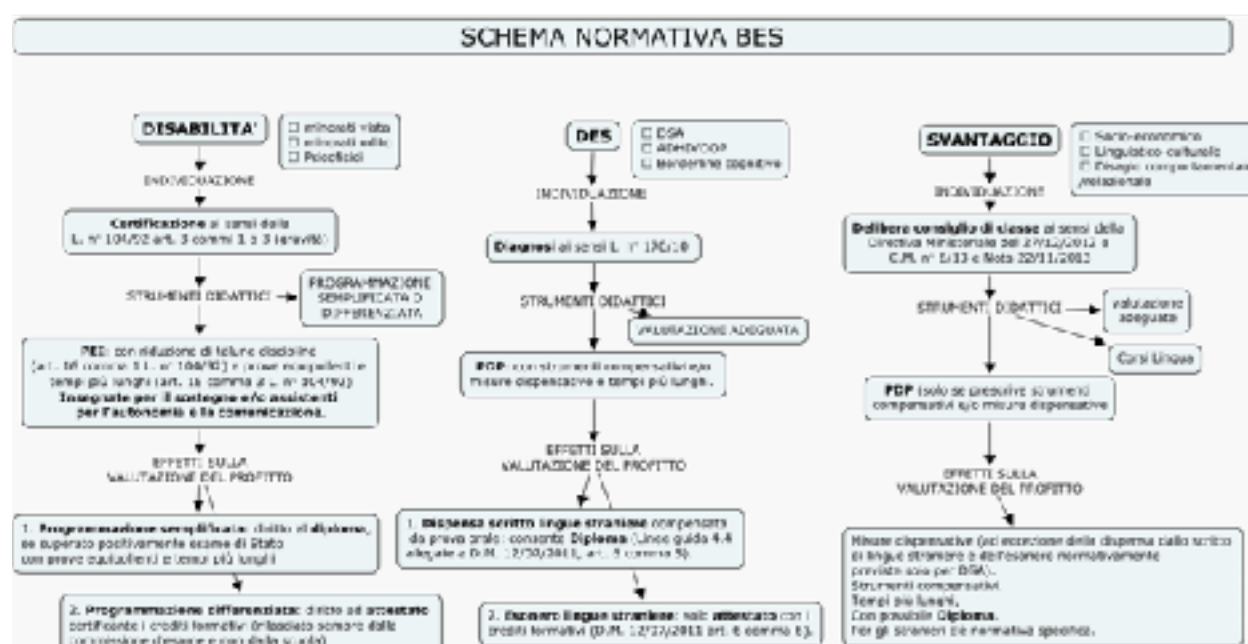
PIANO D'ISTITUTO

PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

"L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona disabile nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione."

"La scuola è impegnata a conoscere e valorizzare le attitudini individuali, le conoscenze acquisite (...) ad accertare le abilità di base esistenti (...) per perseguire, attraverso una appropriata metodologia, una sostanziale equivalenza dei risultati."

*"È dovere della scuola evitare che le diversità si trasformino in disuguaglianze sul piano sociale e civile."
(Premesse ai Programmi, paragrafo Diversità e uguaglianza)*



Obiettivi educativi

Al fine di garantire un'effettiva integrazione dell'alunno diversamente abile è indispensabile mirare allo sviluppo delle sue potenzialità secondo un'educazione personalizzata che gli permetta di trovare le migliori opportunità per prepararsi ad esprimere il meglio di sé.

L'integrazione è qualità positiva nei diversi campi d'espressione della persona in difficoltà. Tale persona è un essere presente significativamente dal punto di vista:

- relazionale (essere accolto, creare amicizie, collaborazioni ...);
- cognitivo (sviluppare nuove abilità e competenze)
- psicologico (crescere nell'autostima, nell'auto-efficacia, nell'identità, nell'espressione delle emozioni ...).

In questo Istituto la programmazione educativa sarà finalizzata ai seguenti obiettivi generali:

- favorire l'accoglienza;
- favorire l'accettazione dell'alunno disabile all'interno della classe e della scuola nel rispetto dell'altro, considerando non solo i bisogni della persona ma anche le potenzialità;
 - favorire lo sviluppo ed il potenziamento delle abilità sociali per l'acquisizione di comportamenti socialmente accettabili;
 - favorire l'acquisizione dell'autonomia personale, di giudizio, di scelta e di assunzione di impegni;
 - potenziare l'autostima;
 - agevolare la comunicazione favorendo anche la conoscenza di linguaggi non verbali;
 - acquisire gli apprendimenti.

Strumenti legge 104.

Diagnosi Clinica Funzionale

Al momento dell'iscrizione la famiglia deve presentare a scuola la Diagnosi Funzionale: si tratta di un documento redatto dall'ASL o dall'Azienda Ospedaliera che descrive i livelli di funzionalità raggiunti. Si compone di elementi clinici e psicosociali ed è funzionale al recupero del soggetto descrivendo le sue modalità e le sue potenzialità in sette aree: cognitiva, affettivo relazionale, linguistica, sensoriale, motorio-prassica, dell'autonomia personale e sociale. La Diagnosi Funzionale deve essere aggiornata ad ogni passaggio da un ordine di scuola all'altro.

Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e Piano Educativo Individualizzato (PEI)

È un quadro globale dell'evoluzione del percorso che operatori, insegnanti e famiglia intendono compiere per e con l'alunno; è il documento nel quale vengono descritti gli interventi predisposti per l'alunno.

Si articola in nove assi: cognitivo, affettivo-relazionale, comunicazionale, linguistico, sensoriale, motorio-prassico, neuropsicologico, dell'autonomia e dell'apprendimento. È redatto dall'insegnante di sostegno e condiviso dai docenti curricolari, con la collaborazione dei genitori dell'alunno disabile e con la consulenza degli operatori dell'ASL e dell'Azienda Ospedaliera.

Viene redatto entro la fine di novembre di ogni anno scolastico dagli insegnanti curricolari, dall'insegnante di sostegno e dall'assistente ad personam con la collaborazione dei genitori e la consulenza degli operatori dell'ASST e di un rappresentante del Comune.

Una volta individuati i bisogni dell'allievo e messo a punto il Piano Educativo Individualizzato, la scuola si organizza per:

- ottimizzare l'impiego di risorse umane e professionali disponibili per programmare attività, progetti e laboratori, quali quello artistico e musicale, di educazione fisica, informatico, di lettura.

Tali laboratori hanno l'obiettivo di:

- fare integrare e socializzare gli alunni e di permettere l'acquisizione dei contenuti scolastici utilizzando strategie, metodologie e strumenti alternativi;
- potenziare ed organizzare la disponibilità e l'uso di strumenti, sussidi, materiali, spazi necessari allo svolgimento dell'attività educativa;
- intensificare e migliorare l'uso delle tecnologie didattiche multimediali.

Per favorire a pieno lo sviluppo delle competenze, inoltre, si promuovono attività extrascolastiche miranti allo sviluppo dell'autonomia ed alla conoscenza del territorio e delle sue risorse, quali:

- nuoto;
- uscite didattiche-educative;
- visite d'istruzione.

Progetto vita

Il progetto di vita, parte integrante del P.E.I., riguarda la crescita personale e sociale dell'alunno con disabilità

e ha quale fine principale la realizzazione in prospettiva dell'innalzamento della qualità della vita dell'alunno, anche attraverso la predisposizione di percorsi volti sia a sviluppare il senso di autoefficacia e l'autostima, sia a predisporre il conseguimento delle competenze necessarie a vivere in contesti di esperienza comuni.

Il progetto di vita, anche per il fatto che include un intervento che va oltre il periodo scolastico, aprendo l'orizzonte di "un futuro possibile", deve essere condiviso dalla famiglia e dagli altri soggetti coinvolti nel processo di integrazione.

Risulta inoltre necessario predisporre piani educativi che prefigurino, anche attraverso l'orientamento, le possibili scelte che l'alunno intraprenderà dopo aver concluso il percorso scolastico.

Strumenti legge 170.

Piano Didattico Personalizzato (PDP)

I percorsi didattici dedicati dalle istituzioni scolastiche agli alunni con DSA e BES generici con svantaggi socio-economici, linguistici e culturali, dovranno essere **esplicitati e formalizzati**, al fine di assicurare uno strumento utile alla **continuità didattica** e alla **condivisione con la famiglia** delle iniziative intraprese.

A questo riguardo, la scuola predispone, nelle forme ritenute idonee e in tempi che non superino il primo trimestre scolastico, un **documento (PDP)** che dovrà contenere almeno le seguenti voci, articolato per le discipline coinvolte dal disturbo:

- _ dati anagrafici dell'alunno;
- _ tipologia di disturbo;
- _ attività didattiche *individualizzate*;
- _ attività didattiche *personalizzate*;
- _ strumenti compensativi utilizzati;
- _ misure dispensative adottate;
- _ forme di verifica e valutazione personalizzate.

La competenza sui DSA riguarda il corpo docente di ogni classe, in modo che la gestione e la programmazione scaturisca da una partecipazione integrale del consiglio di classe.

Il PDP va firmato da tutti: genitori, insegnanti e dirigente, compreso il ragazzo, anche se minorenni, per responsabilizzarlo, può avere effetto temporaneo, può essere modificato in qualsiasi momento e in alcune situazioni non è necessaria la predisposizione (BES generici).

Nel caso di trasferimenti o diagnosi in corso d'opera deve essere redatto entro i tre mesi successivi.

Per promuovere la cooperazione tra scuola, famiglia e territorio, all'interno dell'Istituto si è costituito un Gruppo di Lavoro per l'inclusione (G.L.I.), previsto dalla Legge-quadro, formato dalle varie componenti previste per elaborare proposte

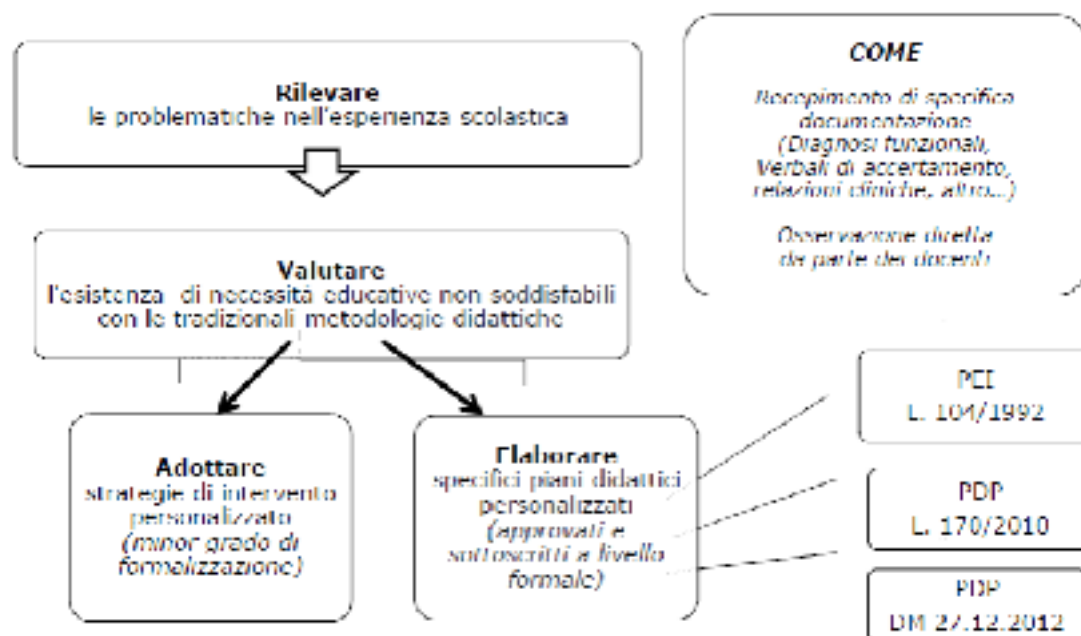
legate all'integrazione degli alunni in situazione di handicap, al fine di costruire una rete di rapporti e collaborazione tra scuola, territorio ed enti locali.

Le figure responsabili dell'integrazione

Modulo /Consiglio di Classe

Ha il compito **Rilevare** le problematiche nell'esperienza scolastica, **Valutare** l'esistenza di necessità educative non soddisfabili con le tradizionali metodologie didattiche, **Adottare** strategie di intervento personalizzato (*minor grado di formalizzazione*), **Elaborare** specifici piani didattici personalizzati (*approvati e sottoscritti a livello formale*).

La responsabilità didattica compete pienamente ai docenti.



Insegnante di sostegno

È **contitolare** delle classi in cui opera, collabora con gli altri insegnanti curricolari (offrendo le sue specifiche competenze per la realizzazione di progetti d'integrazione) ed è **corresponsabile** dell'attività educativa e didattica complessiva della classe.

Ha il compito e la responsabilità della progettazione e dell'attuazione del processo di insegnamento e apprendimento, nel rispetto del diritto ad apprendere di tutti gli alunni e nel riconoscimento e valorizzazione della loro diversità. **In accordo con il team docente può operare con diverse modalità**, coerentemente con il tipo di attività educativo-didattica che si intende realizzare:

- in classe;
- in piccoli gruppi della stessa classe o a classi aperte;
- in rapporto uno a uno.

L'insegnante di sostegno:

- svolge il ruolo di supporto e di mediatore degli apprendimenti;
- svolge attività sistematica di osservazione dell'alunno;

- contribuisce alla compilazione dei documenti specifici relativi alla persona disabile (fascicolo personale, PDF, PEI);
- partecipa alla programmazione modulare della propria classe e agli incontri di GLH e GLI;
- cura i contatti con tutte le istituzioni coinvolte (specialisti) nella realizzazione di un progetto educativo che consideri l'alunno nella sua globalità;
- gestisce i rapporti con la famiglia costruendo un rapporto di fiducia e scambio, mirato alla restituzione di un'immagine dell'alunno che ne comprenda le difficoltà, le potenzialità e le risorse;
- in fase di passaggio da un grado di scuola ad un altro, cura i rapporti per la costruzione di percorsi di continuità educativa prevedendo forme di consultazione tra insegnanti e per la realizzazione di progetti specifici;
- si aggiorna sulle "problematiche" relative agli alunni disabili.

Ogni insegnante curricolare si accorda con l'insegnante di sostegno e garantisce all'alunno certificato una proposta didattica che rispetti le indicazioni del PEI e gli accordi presi.

L'attività didattica con l'alunno può essere svolta in un luogo diverso da quello del resto della classe per rispondere ad esigenze particolari, compatibilmente con quanto previsto e deciso nel PEI.

La valutazione degli alunni disabili avviene sulla base degli obiettivi specifici pianificati per ogni alunno seguendo le direttive del piano previsto ad inizio anno.

Assistente ad personam/educatore

L'Assistente ad personam è una figura professionale in possesso dei titoli di studio specifici richiesti dall'Ente Locale che, nella scuola, opera per la promozione e la realizzazione del Progetto di Vita della persona disabile.

Interviene per la promozione nell'area dell'autonomia personale e sociale. In particolare deve garantire le seguenti prestazioni a favore degli alunni disabili:

- assistenza per l'espletamento o l'acquisizione delle funzioni primarie (controllo attività fisiologiche, capacità di alimentazione ...), da intendersi con valenza educativa;
- affiancamento in classe per l'agevolazione dell'inserimento nel gruppo e dello scambio delle relazioni sociali ed affettive;
- ausilio nell'attività ricreativa e pratico- motoria;
- intervento e sostegno educativo individuale nell'ambito di un curriculum scolastico personalizzato e del PEI;
- condivisione e applicazione dell'attività didattica pianificata dall'insegnante di sostegno;
- partecipazione al sostegno delle necessità degli alunni disabili, ai viaggi d'istruzione programmati e realizzati dalla scuola;
- affiancamento dell'alunno disabile durante il momento della mensa, fornendo l'aiuto e l'assistenza necessari ed operando, là dove ne esistano le condizioni, per garantire una corretta educazione alimentare e un buon livello di autonomia personale, nonché, un equilibrato rapporto con il cibo.

L'Assistente ad personam agisce in sinergia con insegnanti e con il personale ATA per assicurare la partecipazione attiva dell'alunno disabile alle attività didattiche ed educative previste dal POF scolastico e dal PEI.

Si ricorda che la responsabilità didattica compete pienamente ai docenti.

L'Assistente ad personam/educatore oltre a prestare sostegno educativo-didattico nelle ore di classe, nell'ambito del monte-ore contrattate tra l'Ente Locale e la sua Cooperativa, partecipa :

- ad alcune riunioni di Modulo o di Consiglio di Classe che riguardino l'alunno assegnato in difficoltà e/o relative all'ambito dell'integrazione scolastica;
- alle attività di programmazione e di verifica con gli insegnanti;
- a valutazioni intermedie e finali con i servizi sociali del Comune;
- a incontri con le strutture territoriali di riferimento ASL/NPI.

Dirigente Scolastico

È la persona che ricopre la funzione di garante nel processo d'integrazione del bambino disabile favorendo :

- flessibilità nell'organizzazione degli spazi e dei tempi;
- personalizzazione dell'insegnamento;
- collegialità tra tutti gli educatori nella stesura e attuazione del PEI;
- continuità tra i vari ordini di scuola e con gli operatori dell'ASL, Neuropsichiatria e le famiglie;
- formazione, aggiornamento degli insegnanti.

Collaboratori scolastici

Prestano ausilio materiale agli alunni disabili nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse, nonché nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale.

Collaborano con gli insegnanti e il personale della scuola per **rendere fruibile la partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche**, ricreative e formative previste dal POF.

Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)

(D.M. 27/12/2012)

I compiti del Gruppo di lavoro d'Istituto sulle tematiche dell'handicap si estendono alle problematiche relative a tutti i BES.

Il gruppo di lavoro così identificato prende il nome di GLI (gruppo di lavoro per l'inclusione); esso è presieduto dal Dirigente Scolastico e ha come specifico compito quello di definire le azioni strategiche finalizzate ad incrementare, anno per anno, il livello di inclusività dell'istituto.

E' composto da: funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, rappresentanti dei docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed eventuali esperti;

Il GLI può avanzare proposte al Collegio Docenti per l'elaborazione del POF, programmare le risorse, creare rapporti con il territorio e gli enti locali per la risoluzione delle problematiche relative alla diversa abilità.

GLI operativo

Composti dai Consigli di Classe (insegnanti curricolari e di sostegno), operatori ASL che seguono il percorso educativo dei singoli alunni con disabilità, dai genitori degli alunni e da eventuali esperti richiesti da questi ultimi.

Hanno il compito di predisporre il Piano Educativo Individualizzato e di verificarne l'attuazione e l'efficacia nell'intervento scolastico.

Le competenze:

Per quanto attiene alle attribuzioni specifiche, interviene per:

4. analizzare la situazione complessiva nell'ambito dell'Istituto (numero degli alunni disabili, tipologia dell'handicap, classi coinvolte ...);
5. analizzare le risorse umane e materiali dell'Istituto scolastico;
6. verificare periodicamente gli interventi a livello d'Istituto;
7. formulare proposte per la formazione e l'aggiornamento.

8. Elabora il PAI entro il 30 giugno di ogni anno scolastico utile strumento per orientare l'azione dell'Amministrazione, definire i piani d'azione e le azioni di formazione regionali.

L'azione del GLI a livello di scuola può essere riassunta in competenze di tipo organizzativo, progettuale e valutativo, e consultivo.

Competenze di tipo organizzativo:

- gestione delle risorse personali (assegnazione delle ore di attività di sostegno alle classi in cui è inserito l'alunno disabile, utilizzo delle compresenze fra docenti; pianificazione dei rapporti con gli operatori extrascolastici; reperimento di specialisti e consulenze esterne ...);
- definizione delle modalità di passaggio e di accoglienza dei minori in situazione di handicap; gestione e reperimento delle risorse materiali (sussidi, ausili tecnologici, biblioteche specializzate e/o centri di documentazione, ecc.).

Competenze di tipo progettuale e valutativo:

- formulazione di progetti per la continuità fra ordini di scuola;
- progetti specifici per l'handicap, in relazione alle tipologie;
- progetti relativi all'organico (ad esempio, per la riduzione delle classi che ospitano alunni disabili);
- progetti per l'aggiornamento del personale;
- stesura di una relazione finale sull'utilizzo delle risorse assegnate e sullo stato dell'integrazione dei disabili nel proprio Istituto da approntarsi sulla base di un modello fornito dall'USP.

Competenze di tipo consultivo:

- Assunzione di iniziative di collaborazione e tutoring fra docenti (in presenza di specifiche minorazioni).
- Confronto interistituzionale nel corso dell'anno di documentazione e costituzione di banche dati. Si tratta di una operatività intesa a impegnare preventivamente la disponibilità della scuola, predisponendo in anticipo gli interventi che promuovano l'integrazione, concepita quale fenomeno complesso, richiedente competenze plurime e una cultura condivisa.

Valutazione degli alunni disabili

La valutazione degli alunni disabili è **effettuata da tutti gli insegnanti** e deve avvenire **sulla base del Piano Educativo Individualizzato** nel quale vanno indicate le **modalità di valutazione e verifica** adottate e le attività integrative o di sostegno svolte, **anche in sostituzione dei contenuti parziali** di alcune discipline.

“Nella scuola dell'obbligo sono predisposte, sulla base degli elementi conoscitivi, prove d'esame corrispondenti agli insegnamenti impartiti e idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali”.

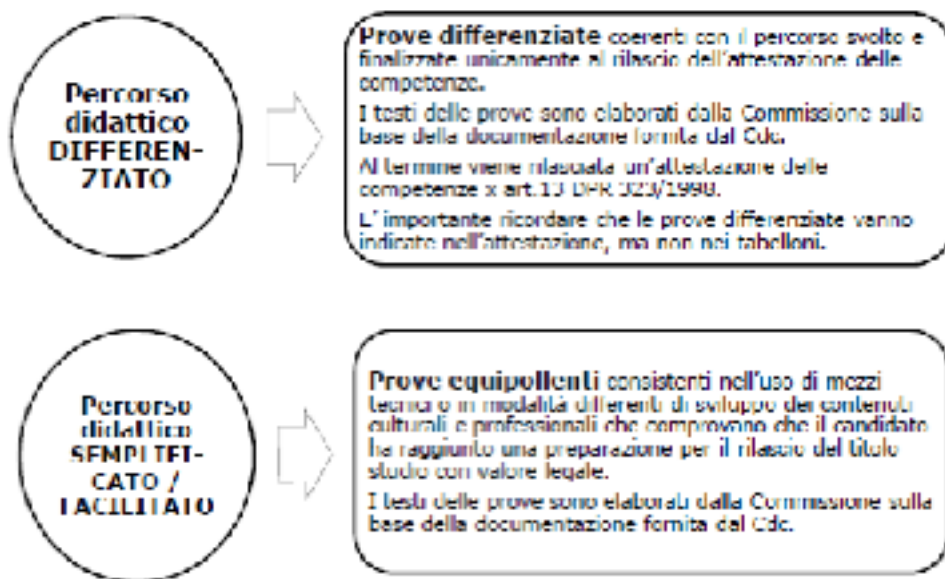
Art. 318 D.L.vo 297 ,16/04/1994.

La misurazione e la valutazione degli alunni disabili varia a seconda programmazione prevista (Semplificata o diversificata).

Continuità

La continuità educativa-didattica, ritenuta fondamentale viene garantita attraverso il passaggio di informazioni e la realizzazione di progetti-ponte tra i diversi ordini di scuola.

I progetti-ponte verranno stesi nel primo e secondo quadrimestre.



IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

CHE COS'È

Il Protocollo di accoglienza è un documento che viene deliberato dal Collegio Docenti e inserito nel POF.

È uno strumento di lavoro che:

- contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri;
- definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici;
- traccia le diverse fasi dell'accoglienza;
- propone modalità d'intervento per l'apprendimento della lingua italiana;
- individua le risorse necessarie per tali interventi.

Costituisce uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto sulla base delle esperienze realizzate.

I SOGGETTI COINVOLTI

I soggetti coinvolti **operano in rete** per ottimizzare le risorse e adottare forme di comunicazione efficaci.

I singoli obiettivi definiti dal Protocollo vengono realizzati da:

- Dirigente Scolastico;
- personale di Segreteria;
- insegnante che ha assunto la Funzione strumentale per l'Intercultura /insegnante referente del progetto;
- docenti della Commissione Intercultura (un referente per ogni ordine di scuola e i

- docenti collaboratori del Dirigente);
- docenti che accoglieranno gli alunni stranieri nella classe;
 - mediatori culturali (se necessari).

L'ISCRIZIONE

L'iscrizione è il primo passo del percorso di accoglienza e di integrazione dell'alunno straniero.

L'incaricato della segreteria:

1. rileva i primi dati e acquisisce la documentazione utile all'iscrizione (dati anagrafici e scolastici, se presenti);
2. prende appuntamento fra la famiglia e l'insegnante F.S. o insegnante referente.

predisposto (se la famiglia mostrasse difficoltà di comprensione della lingua italiana, si può **La F.S. o l'insegnante referente del progetto:**

1. verifica i dati anagrafici, scolastici ed esigenze della famiglia;
2. incontra la famiglia e prende informazioni sul neo arrivato compilando il fascicolo richiedere di posticipare l'iscrizione per contattare un mediatore linguistico che faciliti la comunicazione);
3. accompagna i genitori in segreteria per l'eventuale completamento dell'iscrizione e/o la consegna di documenti;
4. incontra l'alunno, eventualmente alla presenza di un mediatore linguistico.

Tale colloquio dovrà essere effettuato **prima dell'inserimento dell'alunno nella classe**. Finalità del colloquio:

- a. iniziare ad entrare in relazione con la famiglia;
- b. avere informazioni sull'alunno (storia personale e scolastica, intolleranze, allergie ...);
- c. raccogliere informazioni sulla storia e sul progetto migratorio della famiglia dell'alunno;
- d. dare informazioni circa il funzionamento della scuola (struttura della classe, giustificazione assenze, possibilità di richiesta di colloqui ...);
- e. fornire le prime indicazioni sul materiale necessario per il lavoro in classe (libri di testo, altro);
- f. introdurre la famiglia nel percorso che verrà effettuato per l'inserimento in classe (periodo di osservazione iniziale, alfabetizzazione linguistica...). Si specifica la difficoltà oggettiva di testare abilità e competenze cognitive (comunicativo/espressive, logico-matematiche...) attraverso la somministrazione di prove d'ingresso; si propone, quindi, un'osservazione globale, che permetta di raccogliere dei dati finalizzati a una progettazione mirata all'apprendimento.

5. Valuta la situazione delle classi con i responsabili, facendo anche riferimento alla griglia compilata ad inizio anno dai gruppi docenti / Consigli di classe con la rilevazione di:
 - numero degli alunni;
 - numero alunni BES e certificati;
 - numero alunni non italofoni già inseriti nella classe, specificando il livello di competenza linguistica in italiano L2 ed il paese d'origine (es.: è preferibile che un neoarrivato marocchino sia inserito, a parità di situazione, dove un compagno possa comunicare con lui);

- situazioni di disagio o difficoltà relazionali, comportamentali... .

Proposta di assegnazione alla classe

6) Comunica al D.S. la situazione e la proposta di assegnazione alla classe.

Il D.S., dopo aver ricevuto la comunicazione, decide l'assegnazione dell'alunno alla classe.

N.B. Il procedimento può richiedere presumibilmente una settimana di tempo.

INSERIMENTO NELLA CLASSE

L'ingresso di un alunno straniero **comporta il coinvolgimento di tutti gli insegnanti** di classe, poiché solo una tale sinergia permette un inserimento efficace.

Gli insegnanti della classe:

- rilevano i bisogni specifici di apprendimento dell'alunno;
- ricercano nelle attività di classe forme di partecipazione dell'alunno straniero che non ha ancora una sufficiente competenza linguistico/strumentale;
- provvedono alla elaborazione del **Piano Didattico Personalizzato**, che verificheranno periodicamente;
- considerano l'insegnamento della lingua italiana trasversale alle varie discipline;
- utilizzano tutte le risorse a disposizione;
- mantengono relazioni di collaborazione con la famiglia.

Laboratorio di alfabetizzazione

Nella prima fase di inserimento è necessario un laboratorio di alfabetizzazione che, per essere efficace, deve prevedere almeno 4/6 ore settimanali, da ridurre in seguito a seconda delle caratteristiche e dei ritmi di apprendimento degli alunni. Si considera irrinunciabile un monte ore minimo di 60 ore. Se le risorse lo consentono, tale laboratorio (in questo caso di 2 ore settimanali) dovrebbe proseguire anche nella fase ponte in cui gli alunni hanno appreso l'italiano per comunicare, ma devono acquisire la lingua dello studio che permetta loro di partecipare effettivamente alla vita della classe.

Chi conduce il laboratorio?

- Insegnanti esperti che abbiano competenze certificate;
- in assenza di questi, insegnanti di ruolo e con esperienza di alfabetizzazione, preferibilmente della classe.

Il laboratorio viene coordinato e monitorato dall'insegnante F.S. o dai responsabili del progetto accoglienza.

Allegati:

- **Proposta di assegnazione organico di sostegno e altre risorse specifiche (Assistenti educato, ecc.)**
- **Modello PDP e modello PEI**

Hanno partecipato alla stesura, rivisitazione ed aggiornamento del PAI/protocollo accoglienza gli insegnanti: Rossi Adelaide, Toscani Irina, Colosio Mario, Mafessoni Virna, Tonsi Delia, Grande Nadia.

**Documento approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione
in data 01-06-17**

**Deliberato dal Collegio dei Docenti
in data 14-06-17**